

«Gioco di squadra contro il dolore»

La presidente degli **osteopati**: «Tecniche manuali contro disfunzioni somatiche»

di MAURIZIO
MARIA FOSSATI

TORCICOLLO, mal di schiena & C. non conoscono né Pasqua, né le altre giornate di festa. Il più delle volte corriamo al riparo assumendo antidolorifici che calmano il dolore, ma non ne curano le cause. Può aiutarci l'intervento di uno specialista: l'**osteopata**. «L'**osteopatia** è una professione sanitaria basata su tecniche manuali che agisce principalmente sulle disfunzioni somatiche – spiega Paola Sciomachen, presidente del Registro **Osteopati d'Italia (ROI)** –. Il paziente può rivolgersi all'**osteopata** per la valutazione, il trattamento e la cura dei numerosi disturbi, spesso associati a malattie, che causano alterazioni funzionali a organi e apparati».

Come opera l'osteopata?

«Attraverso il trattamento manipolativo osteopatico (TMO), si impegna a ripristinare la funzionalità e lo stato di salute perduti a causa di un trauma o di una patologia che hanno causato l'insorgenza di una disfunzione somatica. Tali disfunzioni si manifestano principalmente sul sistema muscolo-scheletrico con dolore o riduzione di mobilità. Ebbene, l'**osteopata** stimola il ri-

pristino della mobilità fisiologica a livello dei diversi sistemi: circolatorio, respiratorio, fasciale, nervoso e muscolo-scheletrico. Sistemi che attraverso un'attività sinergica e coordinata, regolano il normale funzionamento dell'organismo».

L'osteopatia si occupa del paziente in modo globale?

«Sì. È tradizionalmente basata sul principio che le strutture e le funzioni corporee siano strettamente correlate tra loro e che quindi il benessere della persona richieda che tutti i sistemi e gli apparati (neurologico, muscolo-scheletrico, respiratorio, circolatorio, endocrino e viscerale) lavorino in armonia».

Senza escludere, però, gli altri specialisti.

«Certamente. La cura del paziente può avvenire in modo autonomo o in collaborazione con gli altri professionisti delle diverse branche della medicina a seconda della complessità delle situazioni che il paziente presenta».

Sulla base di quali principi si riporta una persona nel suo stato di naturale benessere?

«I principi chiave secondo i quali opera l'**osteopatia** sono tre: l'unità del corpo, l'interrelazione tra struttura e funzione, e la capacità di autoregolazione dell'organismo uma-

no. Questi principi appartengono alla moderna conoscenza medica e scientifica. La ricerca clinica in **osteopatia** e la sua pratica li applicano alla cura del paziente, stimolando un fisiologico processo di riadattamento del corpo ai cambiamenti e agli stress della vita».

Si procede seguendo un percorso di trattamenti clinici stabili?

«In un certo senso, sì. La valutazione e il trattamento osteopatico si avvalgono di cinque modelli di interrelazione struttura-funzione: modello biomeccanico, modello neurologico, modello metabolico, modello respiratorio-circolatorio, modello bio-psicosociale. Questi modelli possono essere usati in maniera combinata per fornire un quadro che permetta al professionista di valutare le disfunzioni somatiche individuate tramite l'esame clinico osteopatico. Il fine ultimo del ragionamento clinico osteopatico prevede di identificare e determinare le priorità di trattamento e quindi di erogare le cure osteopatiche tramite l'applicazione critica dei cinque modelli di interrelazione tra struttura e funzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia 3.500 professionisti

SOPRATTUTTO negli ultimi due anni, il **Registro degli Osteopati d'Italia (ROI)**, nato nel 1989, si è impegnato per il riconoscimento dell'**osteopatia** come professione sanitaria attraverso una laurea dedicata. Seguendo questo obiettivo, il **ROI** ha steso un Manifesto che raccoglie i principi base e gli elementi che non possono mancare per l'esercizio della professione, per mettere al centro la tutela del paziente e l'impegno nelle pratiche finalizzate al suo benessere. Il Manifesto sta, quindi, alla base del patto di fiducia con i pazienti. Il **ROI**, che conta circa 3500 **osteopati** iscritti in Italia,

promuove la ricerca in campo osteopatico, l'aggiornamento e la formazione professionale dei suoi associati a garanzia della qualità e della sicurezza delle prestazioni offerte, definisce i criteri formativi e la deontologia professionale. Dal 2016 il **ROI** è partner nell'International Osteopathic Association (IOA), l'associazione che rappresenta oggi 75 organizzazioni di 30 Paesi in 5 continenti e oltre 120mila professionisti del settore. Questa partnership rappresenta un ulteriore tassello nella strategia di condivisione delle buone pratiche a livello internazionale, sia nell'ambito della formazione che della ricerca, e di allineamento dei percorsi professionali a comuni standard internazionali.

